Anno XXXIV. - N. 284. Mercoledì 7 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le dichiarazioni del *Romanul* sono venute a distruggere le prudenti riserve, con le quali credevamo si dovessero accogliere le notizie della *Politische Correspondenz* sullo stato attuale delle relazioni tra l' Austria e la Rumania in conseguenza della questione danubiana. Non vediamo quali vantaggi possa ragionevolmente ripromettersi il governo austro-ungarico dall'abbandono di quell'attitudine calma e moderata, che gli stessi giornali ufficiosi gli attribuivano. Se esso si lusinga d'intimidire il giovane regno, e di piegarlo a subire la sua volontà, la sua speranza apparisce poco giustificata dinanzi alla fermezza risoluta del governo di Bukarest, che ha voluto consacrare con la parola stessa del Re la sua decisione di non lasciar compromettere a nessun patto gl'interessi rumeni sul Danubio.

Così perdurando le cose, l' Austria si troverà trascinata suo malgrado sopra una via, che potrebbe condurla troppo innanzi. Dalla sospensione delle relazioni personali, alla rottura dei rapporti diplomatici ed al richiamo degli ambasciatori, la strada è sdrucciolevole, talvolta fatale. Il giorno in cui il conflitto austro-rumeno abbia degenerato in aperta rottura, la questione danubiana sarà divenuta una questione di prim' ordine, e il suo scioglimento sarà decisivo per determinare le relazioni internazionali in Oriente. In questo supposto si aggrava assai il compito che si attribuisce al Kalnoky, di voler cioè ricondurre sul piede di una cordiale intelligenza le relazioni tra l' Austria e la Russia. Se il dissidio austro-rumeno non si compone sollecitamente, il nuovo ministro degli affari esteri può deporre la speranza di giungere al vagheggiato intento, poichè la Russia sarà tratta per le esigenze stesse della politica a schierarsi dalla parte della Rumenia.

Per il momento è la Serbia, che con la sua deferenza cerca di compensare al governo austriaco l'opposizione, che esso trova a Bucarest. Non è ancora risoluta la questione dell'inalzamento della Serbia a reame, e questa circostanza può spiegarci il perchè delle compiacenti simpatie serbiane verso l' Austria.

Di recente, un giornale ufficioso di Belgrado pubblicava un articolo assai energico contro la Russia, dichiarando che la Serbia è un governo indipendente, che non permetterà nessuna ingerenza straniera nei suoi affari interni. L' articolo ha prodotto una sensazione considerevole, perchè dà luogo a varie interpretazioni; pensano alcuni che sia direttamente indirizzato al governo russo, mentre altri credono che riferisca soltanto ai giornali russi che hanno preso a cuore la causa del Metropolitano, ed hanno spinto il governo russo ad usare la sua influenza in di lui favore. L' ultima interpretazione sembrerebbe più plausibile, essendochè si può supporre che qualunque influenza il governo russo intendesse esercitare in favore del Metropolitano serbo, sarebbe stata esercitata più probabilmente, finchè la quistione era pendente.

Minghetti e Sella

È doloroso il dirlo, ma non è superflua la dichiarazione della *Libertà* che la lettera colla firma Minghetti pubblicata dalla *Gazzetta d' Italia* è apocrifa. Non è superflua perchè, in Italia, l' acume politico di una parte del pubblico, che non è forse la minore, lascia parecchio a desiderare.

La *Gazzetta* volle dimostrare la poca convenienza del recente articolo dell' *Opinione* (nel quale deplorammo noi pure come si accentuasse lo screzio fra due illustri uomini del partito moderato) e fece le sue osservazioni sotto forma di lettera che l' on. Minghetti indirizzasse al direttore dell'*Opinione*.

È cosa niente nuova nel giornalismo questa di fabbricar lettere, non già coll' intenzione nè colla speranza di imbrogliare il pubblico sull' autenticità di esse, chè anzi il pubblico è messo in guardia con qualche formula usuale, ma per dare alle proprie idee, specialmente trattandosi di polemica, un andamento più disinvolto, un carattere più piccante per l' avversario e più solleticante per i lettori, che quello degli ordinari articoli.

Quindi non troviamo nulla a ridire sulla forma scelta dalla *Gazzetta* nella sua risposta all' *Opinione*, ma ne deploriamo la sostanza, giacchè mal si rimprovera una sconvenienza commettendone un' altra.

Dicendo schietto quel che pensiamo, non intendiamo punto di erigerci a censori e distribuire il torto e la ragione presumendo sul nostro criterio e sulla nostra autorità.

Il nostro compito è più modesto; come giornale di provincia non legato a nessuno, tranne che alle proprie idee moderate, ugualmente devoto a quegli uomini di nostra parte che hanno benemerenze passate e che speriamo ne acquisteranno altre, e verso il paese e verso il partito moderato, sempre vivo siavi o non siavi a Montecitorio una Destra organizzata e disciplinata sotto un capo visibile, — noi ci permettiamo di dire ai nostri maggiori fratelli che non si lascino trascinare dalla foga delle polemiche, dalle antipatie e simpatie, che non giudichino precipitatamente ed esageratamente atti tuttora discutibili, per il gusto di poter dedurre a proprio vantaggio un simulacro di ragione, che non attribuiscano a chi finora fu da essi meritato degno di stima e di appoggio moventi ignobili, mire egoistiche, bizze puerili, cervelli leggieri caratteri volubili, neghittosità colpevoli, impazienze ridicole, rivalità ingenerose, perchè il linguaggio dell' uno o la condotta dell' altro non appaiono plausibilmente spiegabili e non incontrano la piena approvazione, non secondano le viste (senza intender di dire gli interessi) del giornale e del suo gruppo.

Vogliamo porgere noi stessi lo spettacolo che trovavamo disgustoso nei dissidenti di Sinistra, quando, allora dell' ultima lotta elettorale e dopo, si accapigliavano, s' insultavano nei loro uomini principali?

Noi ci sentivamo orgogliosi di appartenere al partito moderato, quando vedevamo nell' avversario tante scissure, tanti odii, tante ambizioni men degne, tante prove di scarsa educazione politica, di indisciplina, e spesso anche tante violazioni di quel galateo che a lungo andare costituisce sempre una superiorità in favore di chi lo rispetta.

Più nobile desiderio ci punga che quello di imitare certi esempi.

Se fra gli onor. Minghetti e Sella (che coi loro precedenti, di molti anni, mostrarono di volere il bene del paese e il decoro e l' unione del partito senza arrogare a sè nessun monopolio, senza pretendere condizione *sine qua non* il primo posto) insorse qualche screzio, ci pare che ufficio della stampa moderata sarebbe quello di cooperare a comporlo, facendo le osservazioni che ognuno crede più opportune sui punti del dissenso, ma facendole con temperanza ed equità, con studio di limitarli questi punti piuttosto che di allargarli, e senza sospettare le intenzioni, senza ferire l' amor proprio nè dell' uno nè dell' altro, senza invelenire la lotta fra i rispettivi seguaci.

Invece, chi fa allusioni e intimazioni, chi rimproveri e sarcasmi, chi inutile sfoggio di analisi anatomica per svelare l' entità e l' antichità del dissenso, sì che oramai paia irrimediabile! Con una certa voluttà si caccia e si dimena il coltello nella ferita per profondarla, dilaniarla, slabbrarla.

A che si mira dunque? a staccare irreparabilmente il Minghetti dal Sella? Ma questa è opera dei nostri avversari, non dev' esser la nostra, se veramente noi siamo moderati prima, Selliani o Minghettiani dopo.

Quanto a noi, saremo tardi di comprendonio o pertinaci nelle illusioni, ma a tutt' oggi crediamo ancora due cose:

la prima, che il dissenso tra Sella e Minghetti sparirà, sparirà presto, se la stampa nostra saprà tenere un po' la lingua fra i denti;

la seconda, che il condannare o l' esaltare l' uno o l' altro è precoce, perchè mancano ancora molti elementi al giudizio, e quindi noi non sappiamo ancora schierarci fra Mario e Silla, ed aspettando come si mettono le cose crediamo di doverli rispettare tutti e due, e di non dichiararli fuori del partito nè l' uno nè l' altro.

Oh avessimo autorità per consigliare ai nostri colleghi di fare altrettanto! Se no, sapete cosa potrà accadere?

Che Mario e Silla li creeremo noi altri, anche contro la loro volontà, perchè preparando le schiere l' una contro l' altra armata, ne avremo creato i duci rivali.

LETTERE ROMANE

5 Decembre 1881.

(L.) L' on. Ministro degli affari esteri del Regno d' Italia sapeva quello che si faceva non intervenendo l' altra sera alla riunione dei ministeriali. Le spiegazioni che avrebbe potuto dare sulla politica estera del quarto gabinetto Depretis non sarebbero state punto soddisfacenti. Mentre ai fatti non avrebbe potuto, chè Bismarck è là colla sua parola vigorosa e villana a farci sapere in quanto poco conto egli ci tenga, e come pur di far passare i suoi progetti d' economia sociale e finanziaria, non sia alieno dal far credere d' andare - ciò che non farà mai, come io penso - perfino a Canossa.

Non potete credere quanto commentate e quali impressioni abbiano prodotte le parole pronunziate da Bismark al Reicstag al nostro indirizzo, e vi fu anche qualcuno degli onorevoli rappresentanti che si proponeva di presentarne formale interpellanza al Ministero, e ne fu distolto soltanto dalla viva preghiera dell' onorevole Mancini, il quale promise di dare ogni maggiore spiegazione sulla nostra politica estera, quando verrà in discussione alla Camera il bilancio del Ministero ch' egli dirige. Ma quali che siano le dichiarazioni del ministro Mancini, io dubito che possano ridonare la sicurezza in chi già sospettava che il viaggio del Re a Vienna deliberato all' ultim' ora non avrebbe prodotto alcun utile effetto, e che così l' Austria come la Germania guarderanno verso di noi sempre con diffidenza fino a che rimangono al potere uomini come il Depretis.

Alla Camera, non essendo state presentate altre relazioni pei bilanci, furono discussi ed approvati quattro disegni di legge di poca importanza e fu dato principio alla discussione dell' importante progetto sul riordinamento dell' amministrazione dei Lavori pubblici. A questa discussione, fatta innanzi a pochissimi deputati, parteciparono l' onorevole Cavalletto, che, vecchio com' è, è fra i più assidui e meritevole delle più vive lodi, e gli onorevoli Ruspoli, Mantellini, Peruzzi.

Dunque, l' on. Depretis è proprio fermo nel proposito di chiudere l' attuale sessione legislativa colle ferie del Natale e di inaugurare con un discorso reale la nuova sul finire del gennaio prossimo. Ciò, si dice, sarebbe soltanto nel caso, quasi impossibile, che il Senato approvasse la legge elettorale così come fu votata dalla Camera; io per me penso, però, che Depretis, lo farà ugualmente anche se la legge dovesse essere in qualche parte modificata.

Il senato intanto riprenderà le sue sedute mercoledì prossimo, e pare che dall' on. Brioschi verrà risollevata la questione sospensiva che è stata respinta dall' ufficio centrale. Si crede da tutti che il senato, sempre per quelle considerazioni di convenienza politica e di opportunità, non accetterà la proposta sospensiva e farà quello che vuole il Depretis.

Lo sciopero dei lavoranti fornai, mercè l' opera intelligente dell' autorità di pubblica sicurezza è terminato. Bisogna però confessare che la colpa di questo sciopero va tutta a carico dei proprietari, che si sono mostrati pertinaci a non soddisfare alle prime onestissime domande dei lavoranti fornai.

Notizie Italiane

ROMA 5. — Continua l' impressione prodotta dai discorsi di Bismarck e dai giornali tedeschi.

Sella dovrà prolungare la sua assenza almeno di otto giorni ancora.

— Oggi si è tenuto Consiglio di ministri.

Si attende con interesse il discorso che pronunzierà Minghetti sulla discussione del bilancio degli affari esteri, che incomincierà domani. Oltre il Minghetti, sono inscritti per parlare gli onorevoli Massari, Di Teano, Sonnino-Sidney e Sant' Onofrio. Si è telegrafato all' on. Cairoli, perchè torni in Roma per prendere parte alla discussione sugli affari esteri: ma si ritiene difficile ch' egli si decida a venire.

L' on. Magliani, che è affetto da leggera polmonite, va migliorando. Egli abbisognerà di una settimana per ristabilirsi completamente.

Si conferma che alle spese militari si sopperirà coll' emissione di obbligazioni decennali ecclesiastiche.

— Si assicura che l' attuale sessione della Camera sarà chiusa immediatamente dopo l' approvazione della legge elettorale non credendosi di poter presentare il progetto sullo scrutinio di lista nella stessa sessione in cui si sarebbe approvata la legge elettorale.

La nuova sessione si aprirebbe verso la metà di febbraio.

— Stamane il Tribunale Supremo di guerra respinse la domanda d' annullamento della condanna del soldato Missiroli per omicidio d' un suo superiore, e confermò la sentenza di morte del Tribunale militare di Verona.

GENOVA — La marchesa Tollot-Lomellini da poco tempo defunta ha lasciato erede dell' intiera sua sostanza, che ascende a più d' un milione di lire, il Municipio di Genova, sotto la condizione che tale cospicuo patrimonio venga per intiero destinato alla fondazione e al mantenimento di un vasto asilo infantile, per fanciulli di ambo i sessi, intitolato dal nome della testatrice.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Roma che nei circoli diplomatici tedeschi si afferma che l' Imperatore d'Austria-Ungheria verrà a Roma a restituire la visita al Re d' Italia, nel giorno 5 gennaio, senza l' Imperatrice.

FRANCIA — Il Ministero della marina ha domandato un credito di 43 milioni per lavori straordinarii e per armare dieci nuove corazzate. Sarà concessa all' industria privata la costruzione di 27 grossi cannoni di 30 centimetri.

L' imperatrice Eugenia, giunta a Londra, scivolò e cadde a terra, per cui ora è a letto indisposta.

I giornali deridono Bismarck per le sue capriole parlamentari così male riescite.

GERMANIA — La *National Zeitung*, rispondendo all' articolo della *Post*, dice: Noi non desideriamo che la monarchia italiana venga distrutta, nè che sorga una repubblica radicale od una ristorazione degli antichi principi. Perciò leggiamo con vivo dolore articoli come quello inserito dalla *Post*, organo ufficioso prussiano.

Ciò del resto che si capisce agevolmente, aggiunge la *National Zeitung*, è che la Prussia non può ricevere il Papa nè a Fulda nè in alcun' altra città, se il Papa intendesse nell'esilio di brandire un' arma per distruggere la monarchia italiana.

— L' Imperatore è così bene ristabilito in salute che intervenne al Teatro Vittoria alla rappresentazione dei *Racconti della Regina di Novara*. Rimase fino al termine, ed uscendo dal teatro disse al Direttore della Compagnia: « Da voi si recita bene, ritornerò spesso ».

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 30 Novembre

Deliberava di fare offici al sig. Carlo Crema per indurlo a recedere dalla rinuncia da lui emessa all' ufficio di capo strada.

Deliberava di pregare il sig. avv. Adolfo Mayr a voler ritirare la rinuncia da lui presentata all' ufficio di membro della Commissione di revisione del Conto 1881.

Stante la deserzione degli esperimenti d' asta tenutisi per l' affitto di un tratto delle fosse della Città, ha deliberato di ricorrere al R. Prefetto perchè voglia autorizzare la trattativa a privata, per un nuovo triennio, coll' attuale affittuario, giusta la di lui offerta.

Approvò le disposizioni date dall'Ufficio di Polizia Municipale per l'appostamento delle vetture pubbliche in piazza Savonarola.

Mandava sottoporre al Consiglio Comunale la proposta sulla convenienza di rescindere il contratto d' affitto vitalizio col conte Francesco Ferretti.

Offriva un tenue sussidio a favore delle famiglie danneggiate dallo scoppio del gaz nella miniera di Gessolungo, come all' analoga richiesta dell' apposito Comitato di Palermo.

Accordava un compenso alle Guardie Municipali che hanno eseguita la controlleria dei cambiamenti d'abitazione, avvenuti al S. Michele scorso.

Autorizzò l' acquisto di due giubbe di tela impermeabile, con relativo cappuccio, ad uso dei fossini del Cimitero Comunale.

Approvò il sussidio accordato dal R Sindaco a favore della Pia Casa dei sordo-muti di Napoli.

Delibero di sottoporre al Consiglio la domanda dell' ing. cav. Giovanni Tosi per ottenere un compenso per i progetti di Barriera a porta Po da lui eseguiti, e presentati all' Amministrazione Comunale.

Diede alcune disposizioni in ordine alla richiesta di ristauro ai locali destinati agli accenditori del gaz.

Mandava sottoporre al Consiglio Comunale la relazione presentata da un Assessore sui Bilanci delle Opere Pie, riflettenti il prossimo esercizio.

Mandò sottoporre al Consiglio la domanda di sussidio a favore della Lega per l' istruzione popolare in questa Città.

Mandò aprir l' asta pel riaffitto dei passi natanti sul Volano, a Denore, Viconovo e Contrapò.

Emise parere favorevole in ordine ad alune domande relative a pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Processo pei fatti di Terni. — Previa lettura dell' assunto interrogatorio del Vice Prefetto di Terni sig. Rocco Fugardi, nel quale pure si conferma che il reato è estraneo a qualunque principio politico, la parola era ieri al rappresentante il P. M. Sostituto Procuratore Generale cav. Venturi Egisto.

Fra la più viva attenzione egli esordisce dicendo: che dopo il lungo dibattito nel quale si sono chiaramente svolte le prove del fatto, gli pare superflua la requisitoria del P. M. come pure le arringhe dei rispettivi difensori, giacchè ciascuno indistintamente deve essersi fatto un sì chiaro concetto del resto come avvenne da rendere e l'una e l' altre inutili.

Il fatto che accadde in Terni si può dividere in due fasi distinte; la prima che comincia con l' incontro che ebbero i due sergenti con l' accusato Bevilacqua Odoardo e successiva fuga di quest'ultimo per il breve inseguimento del sergente Calafati che ritornato al suo compagno riprese assieme con esso la passeggiata, l' altra che ha principio con l' aggressione a carico dei due sergenti, e finisce con la morte del Calafati e la fuga dei ribaldi.

E ciò premesso, egli comincia distesamente la narrazione del fatto come avvenne; il quale suffragato da non poche testimonianze lo spiega nei suoi più minuti particolari. Dichiara inaccettabile la narrazione come vien fatta dagli accusati nel loro primo interrogatorio davanti al giudice istruttore, ed in contesto alle deposizioni avutesi ora avanti ai giurati, le chiama inverosimili e contradditorie e ne dà la ragione. Narra come incominciò la lotta; come si svolse, da chi fu sostenuta e tocca con parole commoventi della tragica fine del povero sergente Calafati che cadde trafitto da ben nove ferite di coltello, una delle quali fu trovata dai periti medici della lunghezza di sedici centimetri. Enumerati i meriti e compianto il povero Calafati, esclama: È una storia dolorosa e vergognosa del nostro paese questa del coltello!

A tal punto egli riassume la prima parte della sua requisitoria. Così è, egli dice, che per opera di Odoardo Bevilacqua si usano mal garbi ai due sergenti; che fuggito poi egli per intimidazioni del Calafati, unitosi al fratello Gioacchino e seguito da altri si va per affrontare di nuovo i due militari. Vedutili infatti pervenire dalla via del Corso, alle parole: « *eccoli, sono loro* », si scagliano contro essi e ne nasce una lotta. Che è quindi provatissimo che i fratelli Bevilacqua presero senza dubbio parte al fatto; che l' Odoardo fu l' uccisore del Calafati; il Gioacchino il feritore dell' Armanno. È provato ancora, egli soggiunge, che al momento della colluttazione furon veduti più individui presenziare impassibili il fatto; e che essendo risultato dalle testimonianze che tre fra gli attuali accusati eransi uniti ai Bevilacqua e con essi eransi avanzati contro i sergenti in atto aggressivo, non si può però escludere in loro una relativa responsabilità. E qui giunto con la sua requisitoria, egli crede necessario indagare, per così dire, la genesi del fatto. A Terni, egli afferma, dopo il commesso assassinio si manifestarono due correnti volendo alcuni scorgere fra questo fatto ed i recenti avvenuti in Rimini una certa relazione; altri escludendo ogni idea di sètta ed intenzione di sfregiare l'esercito. Qualunque sia la verità, non può a meno di deplorare la divergenza di vedute degli uni e degli altri; e con quella indipendenza che deve avere chi siede sul banco dell'accusa, egli non crede risolutamente che si tratti di fatto prestabilito per modo che in quella sera si avesse ad ogni costo a sfregiare qualsiasi basso ufficiale dell' esercito.

Ricorda troppo bene il processo di Rimini qui svoltosi, perchè non s'abbia a dividere con lui il convincimento che il fatto attuale non è della stessa natura di quello di Rimini.

Ed è in conseguenza di questo concetto, egli dice, che sparisce qualunque delle aggravanti di cui fa menzione l' atto d' accusa e cioè la premeditazione e l' agguato. Le leggi toscane avevano capito, soggiunge, che ci poteva essere fra queste due figure di omicidio una terza, la quale chiamarono deliberato, quello che si attaglia più al fatto nostro. Quando infatti Bevilacqua Odoardo uccise il Calafati c'era intenzione: il che può anche dirsi del Gioacchino rispetto all' Armanno Non bisogna quindi credere si tratti di responsabilità isolata; è evidente che essi hanno una responsabilità diretta ed immediata fra loro.

In quanto poi agli altri tre, e cioè Antonini, Fabbri, Coppoli, egli dice che se realmente non hanno prestato un tale aiuto da credere che senza di essi il fatto non sarebbe avvenuto; lo hanno però incoraggiato unendosi ai Bevilacqua; il che basta per costituire una complicità.

Chiede infine che dai signori Giurati venga ritenuto Odoardo Bevilacqua colpevole di omicidio volontario, Gioacchino di tentato omicidio sulla persona di Armanno, ammettendo inoltre che fra essi esiste un legame di corrispettiva complicità: domanda l' assolutoria del Morelli, e quanto agli altri tre che siano ritenuti complici non necessari.

Chiude la sua bellissima ed eloquente requisitoria con queste parole: Voi vedete signori Giurati che conclusioni più miti in causa sì grave non si potevano spiegare. Mi lusingo che gli avvocati difensori faranno plauso a tanta mitezza, e che essi chiederanno un verdetto che soddisfi la giustizia, ed apprezzando i fatti nella loro importanza, venga data una adeguata pena a chi ha peccato Finisco con un desiderio ardente di non credere opera di setta il fatto di Terni; che ogni ceto di popolazione capisca come l' esercito è composto di figli diletti della Nazione; che con questo esercito non devono regnare che rapporti di fratellanza, se si desidera la patria indipendente e libera.

Presero poi la parola gli avvocati della difesa signori E. Boncinelli e Baldassari Camillo, dei quali riassumeremo le difese.

Oggi parla il signor avv. Bianchi e per ultimo l' avv. Vassalli.

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per Venerdì 16 corr. alle ore 12 meridiane per trattare e deliberare intorno agl' infrascritti oggetti.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo in detto giorno l' adunanza, quella di seconda convocazione avrà effetto Lunedì 19 all' ora medesima.

Ordine del giorno

1°. Comunicazione di un deliberato preso d' urgenza dalla Deputazione, col quale venne espresso parere intorno ad alcune modificazioni da introdursi nel regolamento della pesca fluviale e lacuale.

2°. Domanda della società delle bonifiche dei terreni ferraresi per la costituzione di un consorzio obbligatorio per la manutenzione delle opere di bonifica da essa compiute, e dello stabilimento ed esercizio delle macchine idrovore.

Incerti d' un maestro. — In S. Biagio ignoti ladri penetrati, mediante rottura, nella stalla del maestro comunale Miccheli Gaetano lo derubarono d' un giumento e d' un biroccino del valore il primo di L. 100 e l' altro di L. 120.

Sempre così. Il tafano succhia sempre il sangue ai cavalli magri.

Il foglio degli annunzi legali del 6 Dicembre conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— La Cassa di Risparmio di Ferrara ha fatto istanza per nomina di perito che rediga la stima di una casa con sottoposte Botteghe in Ferrara via Borgo Leoni NN 49, 51, 53 da subastarsi in pregiudizio Fanti Pietro.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Pasi Francesco appaltatore relativamente a lavori di riparazione al Froldo *Gazzana* a sinistra di Reno.

— Carolina Fagiuoli di Contrapò ha accettato col benefizio d' inventario e nell' interesse dei figli minorenni l'eredità di Piccoli Pietro rispettivo marito e padre.

— Domande al sindaco di Ferrara per attivazione di depositi di petrolio.

Musica sacra. — Sentimmo sempre grande stima e grande fiducia nel talento musicale del maestro dott. Antonio Finotti; ma l' audizione del suo Requiem datosi ier sera al *Tosi-Borghi* fu per noi una vera rivelazione. È il lavoro di un musicista di polso, di un sapiente maestro che possiede spiccate qualità di vigorosa invenzione e di colorito, e al quale non sono ignoti i più profondi segreti dell'arte. Ammirabile sovratutto il fine ed elaboratissimo istromentale che è tutta una dotta elegantissima miniatura e

nella giusta e commendevole distribuzione delle parti, riproduce effetti bellissimi di fusione e di ben equilibrata sonorità.

È poi la *religiosità*, il carattere ognora severamente austero e chiesastico di questa messa, che ne forma il principale dei pregi e lo rende degno veramente della terribile maestà del soggetto, delle superbe volte basilicali, degli splendori dei cattolici riti.

Le nostre impressioni sintetiche ed analitiche potremo meglio e a miglior agio svolgere dopo la seconda audizione. Completiamoci oggi frattanto coi pochi accenni di cronaca che il tempo ci permette.

Il teatro era stipato di un pubblico sceltissimo, di quello, come dicesi in linguaggio teatrale, delle grandi occasioni.

Tutti i pezzi indistintamente piacquero e gli applausi risuonarono lunghi e fragorosi all'indirizzo del bravo maestro.

Sopratutti emersero: il *Tuba mirum* per coro, il *Benedictus*, detto assai bene e con raro sentimento dalla signorina Morotto e dei quali si volle la replica; il *Requiem* a quartetto, *Rex tremendae* per coro, *Confutatis*, breve ma dotta ed efficacissima fuga a due soggetti per coro, *Lacrymosa* per quartetto, *Libera* per coro, *Requiem* finale per quartetto e coro. Il pezzo culminante è il *Tuba mirum*, nel quale senza foggiare a nessuno dei grandi modelli, il Finotti vi ha messo idealità, invenzione, struttura solida, uno di quegli effetti che non solo s'impone all'orecchio per il crescente e ben calcolato effetto della sonorità, ma si fa strada nel cuore per via dell'ispirazione. È una vera trovata.

Altri frammenti pure bellissimi oltre a quelli accennati vennero gustati dal pubblico e vieppiù lo sarebbero stati se una perfetta interpretazione da parte dei solisti non avesse lasciato in qualche punto a desiderare alquanto, perchè stanchi e sfiniti dal continuo alternare di recite e di prove. Ad ogni modo tutti usarono la maggior diligenza e ad essi come ai bravi cori e dilettanti ed alla bravissima orchestra vanno tributate le più sincere lodi.

Questa sera seconda rappresentazione. E il culto del bello e le ali della beneficenza assieme disposati trarranno al *Tosi Borghi* un altro eletto ed affollato uditorio. E le bellezze di prim'ordine che intessono questa bella creazione del Finotti ancor meglio rifulgeranno di vivida luce.

Bravo maestro! Cogli applausi calorosi del pubblico si abbia le nostre sincere e cordiali congratulazioni. Ella ha scritto della musica veramente, e a doppio titolo, sacra; Ella ha dato alla luce un lavoro dotto, finito, inspirato, che la mette nel novero dei migliori cultori delle discipline musicali; un lavoro degno di una grande esecuzione, di grandi masse, di grandi artisti, di molti ammiratori..... e di più autorevoli critici.

Lista dei Giurati che dovranno prestar servizio nella 2.ª Quindina della 4.ª Sessione delle Assisie 1881 che avrà principio col giorno 13 Decembre corrente 1881.

Giurati Ordinarj

Gazzi Arcangelo di Borgo S. Giorgio - Baruffi Luigi di Villa di Denore - Bucci Nicola di Mesola - Lucidi Pietro di Ferrara - Frozzi Antonio di Borgo S. Giorgio - Tagliatti Giuseppe di Ferrara - Melandri Giacomo di Ferrara - Benazzi Luigi di Mesola - Tassinari Enrico di Renazzo - Riguzzi Ciro-Ildebrando di Pieve di Cento - Venturi Raffaele di Mirabello - Fioravanti dott. Giuseppe di Ferrara - Andreotti Sante di Ruina - Balboni Giovanni di Ferrara - Marianti Achille di Ferrara - Ascoli Leopoldo di Ferrara - Bolognesi Antonio di Ferrara - Borgatti Angelo di Corpo Reno - Aventi conte Ippolito di Ferrara - Forlai Giuseppe di Ferrara - Lodi Francesco di S. Agostino - Novi avv. Gaetano di Ferrara - Mosti conte Tancredi di Ferrara - Fabbrini Carlo di Ferrara - Borselli Pietro di Ferrara - Saracco conte G. Battista di Ferrara - Delvecchio Ferdinando di Ferrara - Zaniratti dott. Giovanni di Ferrara - Finzi Pio di Ferrara - Boari Vilelmo di Ferrara - Martelli Giovanni di Cento - Pagliani Cesare di Ferrara - Cavalieri Ventura di Ferrara - Budini Telemaco di Ferrara - Bencivelli dott. Albino di Gambulaga - Turolla Francesco di Ro - Pambianchi Luigi di Gambulaga - Borsari Giovanni di Migliaro - Viaggi Policarpo di S. Agostino - Biolcati Giovanni di Mesola.

Giurati Supplenti

Gambi avv. Lorenzo - Lezziroli dott. Ulderico - Cirelli Saverio - Puricelli Tomaso - Delfini Massimiliano - Finotti dott. Ercole - Bedeschi Amico - Podetti Enrico - Rebora Giovanni - Fiorini Pietro - (Tutti di Ferrara).

Furti, contravvenzioni, arresti. — L'altro giorno in Copparo venne arrestato dall'arma dei RR. Carabinieri certo G. P. per ferimento in persona di Da Prai Pietro.

— In Consandolo venne arrestato certo S. L. per furto qualificato.

— L'altra notte in Voghiera, ignoti ladri perpetrarono, mediante rottura, un furto di pollami del valore di L. 66 a danno di Pietro Mazzanti.

— L'altra notte in Borgo S. Luca ignoti ladri rubarono a certo Zappaterra Giuseppe, tanta canepa pel valore di L. 8.

— In Ferrara venne dichiarato in contravvenzione all'art. 42 della legge di P. S. certa C. M. per aver protratto ad ora indebita la chiusura della propria osteria.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 4 Decembre 1881

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Soriani Antonio, affittuario, celibe, con Brunelli Teresa, domestica, nubile — Grazia Antonio, imbianchino, celibe, con Pizzardi Assunta, massaia, nubile — Zanotti Giuseppe, giornaliero, celibe, con Menegatti Filomena, giornaliera, nubile.
MORTI — Pazzafini Giuseppa fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 34, massaia, coniugata.
Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Decembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 2°, 3 C
Alt. med. mm. 771 14	» mass.ª 5, 7 »
Al liv. del mare 773 30	» media 4, 0 »
Umidità media: 88°, 4	Vento do. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno-nuvolo, nebbia rara

7 Decembre — Temp. minima 2° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Decembre ore 11 min. 55 sec. 8.
8 » » 11 » 55 » 35.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Nel dolore dell'irreparabile sventura toccatami per la perdita della mia diletta **Ceserina** mi è di non lieve conforto il pensiero del generale compianto e del cordoglio di quelli che viva la conobbero ed apprezzarono le di lei virtù. A quanti di lei si interessarono mi sento quindi legato da profonda indelebile riconoscenza. Così pure mi trovo in debito di rivolgere uno speciale ringraziamento al distinto Dott. Giulio Travalini che con assidua premura ebbe a curarla malata ed a tutte le Egregie Signore che vollero tributare alla povera morta un ultimo attestato d'affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Comacchio 5 Decembre 1881.

Giovanni Samaritani

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Gibilterra* 5. — Il vescovo Lystra, vicario apostolico della chiesa di Santa Maria in Gibilterra, è deciso di abbandonare Gibilterra a causa delle crescenti animosità dei cattolici contro lui.

Berlino 5. — In occasione del ricevimento dell'ufficio presidenziale del Reichstag, l'imperatore ha espresso dispiacere di non aver potuto aprire il Reichstag personalmente, accettuando che il discorso del trono esprime completamente la sua convinzione intima. Soggiunse che desidera che i lavori del Reichstag conducano a questo riguardo alla salute della patria e al benessere della nazione.

Secondo la *Kreuzzeitung* l'imperatore disse, che il consegu re gli scopi annunziati nel messaggio è còmpito di tutti coloro che sono disposti a sostenere il principio della monarchia.

Zanzibar 5. — Il capitano Brownring comandante la nave da guerra *London* con 10 uomini e imbarcazione attaccò 3 corrente a Pemba una nave araba carica di schiavi che inalberò band era francese. Gli arabi opposero accanita resistenza, finalmente fuggirono.

Browning e quattro marinai rimasero uccisi.

Buda-pest 5. — La Camera ha approvato il trattato di commercio con la Serbia.

Parigi 5. — La commissione pel trattato di commercio si riunì stamane. Decise dopo lunga discussione di respingere l'art. 2.° del progetto di legge, che precede il trattato franco-italiano.

Questo articolo relativo ai cappelli di paglia che sono compresi nella tariffa A, modificava una disposizione della tariffa generale senza alcuna necessità, senza vantaggio per l'Italia, secondo il parere della commissione.

La relazione di Berlet si distribuirà domani.

La discussione si fisserà probabilmente sabato.

Washington 6. — Il Congresso si è riunito oggi.

La Camera elesse il repubblicano Keifer come presidente con cinque voti di maggioranza.

Sperman presentò al Senato il progetto dell'emissione delle obbligazioni al 3 0|0 fino alla concorrenza di 300 milioni di dollari allo scopo di ammortizzare le obbligazioni al 3 1|2.

Bukarest 6. — Credesi che in presenza della situazione attuale, il gabinetto sarà completato immediata-

mente, nominando ai ministeri vacanti alcuni uomini politici influenti.

Il partito conservatore rielesse Lasear-Tatargi presidente.

Parigi 6. — Parlasi di Chandordy all'ambasciata di Pietroburgo. Assicurasi da buona fonte che Roustan resterà a Tunisi.

Il Senato discuterà venerdì i crediti della Tunisia e lunedì il trattato di commercio franco-italiano, quindi la chiusura della sessione sarà ritardata fino al 13 corrente.

Pietroburgo 6. — Kálnoki è ripartito per Vienna, tutti gli ambasciatori lo accompagnarono alla stazione.

Parigi 6. — *Camera.* Berlet presentò la relazione sul trattato franco-italiano.

La discussione è fissata a giovedì.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI

È rilette l' interrogazione Canzi annunziata ieri.

Mancini e Berti dichiarano che risponderanno nella discussione generale del bilancio degli esteri alla quale si passa senz' altro.

È sulla politica estera parlano Sonnino-Sidney, Teano, Massari e Minghetti, il quale conclude il suo discorso col dire che quanto più il governo fa progressi liberali, ha tendenze democratiche, tanto più deve essere forte, fermo e severo. Mostra che lungi dal contraddirsi le due cose congiungonsi. Inoltre bisogna apparire tali agli occhi delle altre potenze, porger loro garanzia di stabilità e sicurezza. La maggior risposta a Bismark deve essere cogli atti. Il governo guardi fuori della Camera; non sacrifichi la politica all' acquisto di pochi voti, affermi la sua azione, non transiga, non patteggi; renda sicura l' Europa. Allora solo otterrà gli effetti del viaggio a Vienna. Se no invece di raggio di luce, questo sarà stato come un tempo, dopo il quale si addensino le tenebre.

Mancini risponderà domani.

Levasi la seduta alle ore 5 15.

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE N. 48

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 28 Novembre al 5 Dicembre 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	25	28	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	50	28	60	—	—
» » inferiore	»	25	25	25	75	—	—
» del Polesine	»	26	25	27	—	—	—
Formentone ferrarese	»	18	50	19	—	—	—
» del Polesine	»	20	50	21	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	20	25	20	35	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	18	50	19	—	—	—
Risone	»	18	—	21	50	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	24	50	25	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	35	—	37	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	114	—	120	—	9	10
» delle Puglie	»	107	—	112	—	9	10
» di Corfù	»	108	—	113	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	230	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	149	—	151	—	6	—
» in polvere	»	137	—	138	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94,95 (fusto compreso)	»	170	—	172	—	17	50
» nazionale di centigradi 94,95 (senza fusto)	»	162	—	163	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	65	—	66	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	86	93	—	—	—	—
» comune	»	81	13	84	08	—	—
» inferiore	»	69	54	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	52	16	55	05	—	—
Canaponi	»	50	71	53	60	—	—
Stoppe	»	47	81	50	71	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	7	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	115	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	40	—	45	—	6	50
» 2.ª qualità	»	30	—	35	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20. 55 — Argento 102. 75.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

(Dall'*Eco*)